Traccia di alcune linee - guida sul tema dellôeducazione per il prossimo anno pastorale

Dopo la preghiera, mons. Lanfranchi ha tracciato le linee guida sul tema dellôeducazione, alcune questioni sulle quali camminare, su cui si è svolto il confronto dei lavori di gruppo.

1 - Lôimportanza di ritornare alla cosa in sé

Ci sono momenti in cui la crisi o la sfida intorno a un ambito della vita umana, o una realtà, è così grave che non basta affrontarla settorialmente, ma serve farlo globalmente, andando alle radici, ai fondamenti. Husserl direbbe ñ occorre ritornare alla cosa in séò. Così non risolviamo lôeducazione cercando di dare più contenuti o formando bravi educatori o facendo analisi approfondite: la sfida si pone a livello più profondo e lo sforzo è di andare alla cosa in sé ,al cuore del problema. Il Papa individua le radici dellôemergenza educativa a livello culturale: nella presunta autonomia dellôuomo, nello scetticismo e nel relativismo.

Quale Chiesa è educatrice? Per rispondere serve richiamare come lôeducare cristiano passa attraverso diverse coordinate.

a- **Dio e lôuomo**. vivere con o senza Dio non è lo stesso; prendersi a cuore lôEterno è la sfida più radicale: Non è indifferente per lôuomo non solo credere nellôesistenza di Dio ma conoscere un Dio- Amore come sua origine e suo destino. Non è indifferente sapere che una comunione di destino ci accomuna nel pellegrinare. Ci si appassiona a ragazzi e giovani in nome del comune destino; è la comunione che ci fa tutti pellegrini. Accanto alla fedeltà a Dio, la passione per lôuomo: passione educativa. Leggendo S. Agostino, il suo itinerari di conversione e di vita cristiano , emerge, ad esempio, come in lui siano presenti i due poli, Dio e uomo: Dio è stato colui che lo ha liberato, cercato, illuminato, assediato, messo alla prova, dunque educato. Ma Dio, oltre a questa azione interiore, ha agito attraverso persone umane, come Sempliciano Qustôuomo saggio è stato importane, come ñ buon servitoreò e strumento di Dio per il cammino di Agostino Oltre a Sempliciano vene sono moltoi altri, tra cui eccelle S.Ambrogio.. Dio educa il suo popolo attraverso le persone, che apprendono da lui la passione per lôuomo.

b- **fede e vita**: ricordiamo questôanno il 40° anniversario del ñ Rinnovamento della catechesiò, conosciuto come Documento Base. Tra gli obiettivi della catechesi , che il Documento pone, côè lôintegrazione tre fede e vita. La fede deve essere integrata nella vita. La dissociazione tra fede e vita è gravemente rischiosa. Nellôeducazione fede e vita sono da integrare. Obiettivo della pastorale e dellôeducare cristiano è allora lavorare educativamente per formare unôunica struttura di personalità in cui i criteri valutativi e operativi (e cioè il modo di comprendere la realtà e di intervenire su di essa, in una parora: il modo di esister come uomini) si rifanno a GesùCristo e al suo messaggio , vissuto e testimoniato nella Chiesa, non come a un dato imposto dallôesterno, ma come esigenza connessa con lôesperienza della vita stessa. Unôunica struttura di personalità, dunque, in cui il cuore è costituito da Cristo e dal suo messaggio; una struttura di personalità dove

non côè scissione tra la vita religiosa e quella umana, che seguono criteri diversi. La fede è collocata al centro della persona come fattore propulsivo, motivazionale di tutto.

c ï **soggetto ed oggetto**. Lôeducazione è diretta ad un soggetto ed haun oggetto (una proposta).Nellôeducare cristiano lôoggetto è la proposta Cristo. Per operare integrazione tra fede e vita non basta dare contenuti o più preghiera o più spiritualità. Serve agire sul soggetto perché si disponga accogliere la proposta.. Potrei avere una proposta bellissima e dedicare tutte le energie a presentarla bene, ma se lôuomo non avverte la bellezza o la necessità di riceverla, se si ispira ad un concetto di presunta autonomia, non lo scalfisco, rimane sordo a questa proposta. Occorre allora chiedersi: Quali presupposti sono da coltivare nel soggetto perché accolga una proposta? Eô una domanda antropologica che vale per ogni persona. Occorre lavorare sul soggetto per aprirlo radicalmente alla proposta, per coscientizzarlo

Oltre che lavorare per creare le predisposizioni nel soggetto ad accogliere la proposta, occorre chiederci: Quale Gesù Cristo annunciamo?

d - **relazione educativa e speranza**: lôidentità dellôuomo non emerge nella chiusura, ma nellôapertura e nella relazione io-tu-noi.. Lôuomo si realizza nella relazione, e questa apertura tra io e tu è anche ciò che costituisce la speranza. Speranza è saper vedere oltre le apparenze, coltivare pensieri audaci sulla vita e darsi da fare per vederne la realizzazione. La speranza coinvolge la persona e la sua libertà. G. Marcel affermava che la formula della speranza è ñspero in te per noiò, e questo nel 1942 nel momento più terribile della Seconda Guerra Mondiale. Sperare è la cosa più personale, ma non è possibile senza tenere per mano la speranza degli altri. La speranza coinvolge il soggetto nella sua libertà.. Nellôatto di sperare io impegno me stesso nel futuro. La speranza non riguarda ñ il qualche cosaò: spero che qualche cosa avverrà., ma riguarda sempre il tu. Spero in qualcosa che scaturisce da te,dalla tua libertà. per il bene comune. Spero in te, nella tua risposta, per costruire insieme qualcosa di bello: questo è molto diverso dalla futurologia. Chi spera sa credere nel bene sempre e questa speranza è fondata sullôamore, su decisioni responsabili e coraggiose da cui scaturisce il bene di tutti.ò Io spero in te per noiò.Io spero im te, cioè nella tua capacità di prendere decisioni responsabili e coraggiose da cui scaturisca non solo il tuo bene , ma il bene di tutti. Ma non è questa anche la finalità dellôeducazione? Lôeducazione è per la vita, è finalizzata alla maturazione di scelte libere e responsabili. Speranza e relazione educativa possiamo dire che hanno la stessa finalità. Oggi sono in crisi tutte e due. Occorre ricuperare la relazione educativa per rilanciare la speranza.

e - ci sarebbero altre coordinate, a cui si accennava ieri, come **educazione personale e comunitaria,gradualità e progressione, autorità e libertà,é ,** ma ci sarè modo di ritornare sullôargomento.

2 - Alcuni convincimenti base su cui si fonda la scelta educativa

Occorre riportare l'educazione al centro dell'attenzione e dell'impegno della chiesa e della società.

Per questo non possiamo nascondere le difficoltà, ma dobbiamo liberarci dalla rassegnazione e da un senso di impotenza , radicandoci in alcune convinzioni.

Educare è difficile ma è possibile e necessario

Educare è difficile, ma le difficoltà, per quanto grandi, non devono eliminare la convinzione che educare è possibile e necessario, proprio perché lôuomo rimane radicalmente aperto a Dio. Lôuomo porta in sé la domanda di realizzare la sua umanità e di far diventare progetto il suo essere unôintenzione dôamore. La domanda di umanità piena non può essere estirpata dal cuore dellôuomo: allora egli ha dentro di sé sempre una domanda di educazione. Tragico sarebbe se la domanda non possa avere risposta, E se côè questa domanda, ci deve essere continuamente la possibilità di educare. Posso renderla impossibile per scelte mie, non per colpa del tempo o della cultura. Educare è possibile e necessario, perché côè lôesigenza che lôuomo arrivi al pieno possesso della sua umanità

Qualunque clima, qualunque cultura non riuscirà mai a spegnere il desiderio che ogni persona umana porta nei suo cuore. Niente e nessuno potrà mai sopprimere le ansie e le esigenze con cui la natura fa vibrare il cuore dell'uomo. Ora ne! cuore di ogni uomo che viene in questo mondo, abita una domanda, un desiderio, un'invocazione di essere educato. Come capita per ogni desiderio umano, se esso non è soddisfatto nella verità, cerca di essere soddisfatto in un modo falso.

Educare è importante

Non si tratta di formare semplicemente un tecnico, un professionista competente, ma di formare una persona , di dare una " forma bella" alla sua umanità, un'armonia e una unità alle sue dimensioni. E questo è impagabile e non è possibile se non si è educati alla gratuità, al dono di sé.

Educare è bello

" l'educazione è un'arte gioiosa; non può essere un lavoro forzato. Nemmeno può essere motivata in se stessa da un fine di lucro, ma soltanto dalla creazione armoniosa e felice il più possibile di una persona umana.

La soddisfazione e l'appagamento primo e sommo sono dati a un vero artista dal capolavoro uscito dalle sue mani" (Card. C.M. Martini).

Educare è cosa del cuore

Dice S. Giovanni Bosco: " L'educazione è cosa del cuore …chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani…i cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti…"

3 Atteggiamenti da maturare

Per introdurci al decennio sullôeducazione, ritengo importante risignificare alcune categorie fondamentali nellôopera edcativa: prendersi cura, relazione, testimonianza.

a **ï educare come aver cura**: Dio ha cura del suo popolo, ñ perdeò tempo per lôuomo e lôuomo deve prendersi tempo per Dio. Avere cura attraversa tutte le categorie, a partire dallôaver cura dellôEterno, di se stessi. Vuol dire non censurare le domande fondamentali che uno porta dentro, far emergere le domande di fondo, passare dalla superficie alla profondità. Prendersi cura dellôaltro attraversa tutte le relazioni : tra marito e mogie , tra genitori e figli, tra adulti e giovani, tra educatore ed educando , insegnante e alunno. Mostra come il processo educativo coinvolge tutti.

b ï **educare come relazione**. Non si educa senza relazione. . La relazione educativa è innanzitutto relazione vera, in cui ci si mette in gioco.

Jean le Du affermava che per educare sono necessarie tre morti a livello di relazione: del personaggio, del salvatore e del maestro. Nella relazione educativa il personaggio è la maschera assunta ad uso esterno, che difende il ruolo, che cela debolezze e fragilità. Non servono relazioni parziali, non basta impartire una bella lezione., occorre mettersi in gioco. Nella relazione educativa ñ ne va di teò., uno deve accettare di prestarsi allôimitazione., nel senso di lasciare trasparire in sé la vivibilità , la praticabilità oggi del progetto che si propone.

c- **educazione come testimonianza**, nel modo in cui emerge dal messaggio del papa alla Cei.Testimonianza come relazione di vicinanza,lealtà e fiducia.

Queste sono le categorie fondamentali che condividiamo, per il nostro lavoro pastorale. Il documento ci è stato donato e noi approfittiamo di queste realtà donate per progettare, prevedendo anche una verifica seria. Occorre infatti verificare qual è lo stato educativo delle nostre comunità, i punti forti e quelli deboli, per il discernimento, per darci delle priorità, ipotizzando anche una scansione nei primi tre anni del cammino.